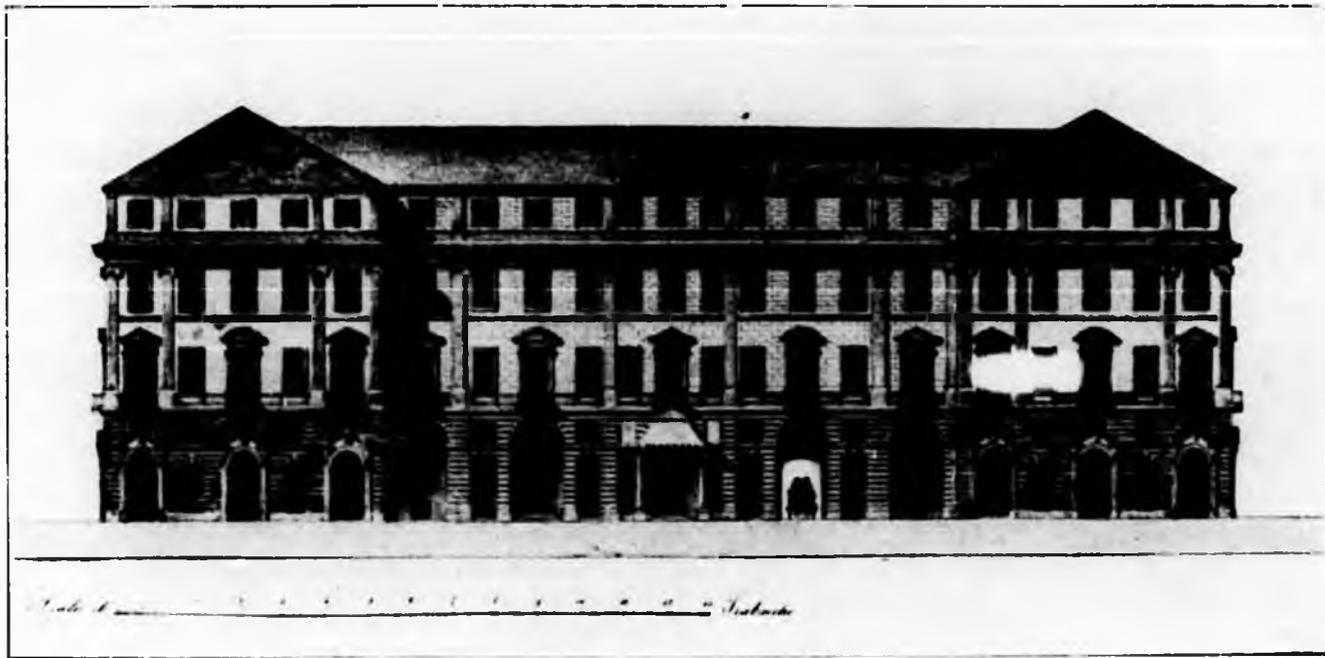


Chi legge queste poche linee, può forse supporre, che il teatro Carignano fosse riservato esclusivamente, o quasi, alle commedie francesi e alle opere buffe e che quando i comici transalpini non credessero di onorare, per bontà loro, la nostra città, il pubblico torinese rimanesse senza spettacolo. Ora i dati seguenti, pochi ma decisivi, stanno a dimostrare precisamente il contrario. Dall'anno 1753 all'anno 1786 il teatro Carignano accolse quarantatre compagnie

l'economato. Questi li distribuivano, a chi si presentava, senza preferenza di sorta. Nell'anno 1747, quando più crebbe il concorso del pubblico per lo spettacolo dell'opera buffa e maggiore fu la ricerca dei palchi, cominciarono le proteste di certi pretendenti, i quali erano usi a chiederli in abbonamento. Molti dei soliti frequentatori acconsentirono a fissarne anche nel teatro provvisorio, sorto nel trincotto del senatore Grondana, sperando di crearsi così una



Facciata del porticato avanti il teatro di S. A. R. il Principe di Carignano.

comiche di prosa. Di queste, *sette sole*, vennero dalla Francia, trentasei furono invece italiane. Le cifre sono eloquenti. L'ultima compagnia francese venuta al Carignano vi capitò nell'anno 1778. In seguito non se n'ebbero più in Torino, che nel 1799. Nel nostro teatro, la prima che ricomparve, venne soltanto nel 1802.

L'inaugurazione della nuova sala fu preceduta da un certo movimento di agitazione, prodotto da rigori introdotti, per giusto pensiero, nella distribuzione dei palchi. Alcuni pretendevano, con una certa stranezza, di vantare dei diritti acquisiti su di essi, quasi fossero stati loro infeudati. La Società dei Nobili Cavalieri non si era mai ingerita nella loro distribuzione. Lasciava che se ne occupassero gli impiegati di tesoreria e del-

specie di diritto di precedenza, quando il nuovo teatro si dovesse aprire. Sbagliarono però nel calcolo. La Società decise, che venisse fissata una tabella per la distribuzione dei palchetti stessi, nella quale apparissero iscritti soltanto coloro, che avessero pagato l'importo per le due stagioni assicurate. Gli altri sarebbero esclusi e decaduti da ogni pretesa di possesso. In caso di successione, si fissò, che essi sarebbero dichiarati esclusivamente ereditari nella discendenza maschile (57). La piccola burrasca finì per risolversi in un bicchiere d'acqua, perchè il provvedimento venne strettamente mantenuto, tranne in due casi eccezionalissimi.

(57) Arch. di Stato di Torino, Sezione I, Provincia di Torino, marzo 3 d'addizione. « Informativa al conte Corte per la distribuzione dei palchetti al teatro Carignano ».